

# UNA PUGLIA TUTTA "DA GIRARE"

*Il passato è una terra straniera*

*di Alessandra Nenna  
foto Apulia Film Commission*

Benvenuti al Sud. Vi fa pensare al cinema? E' quello che vogliamo, anche se Luca Miniero ha scelto per il suo film il Cilento, terra calorosa e accogliente quanto la Puglia, a cui la settima arte è sempre stata addosso come una seconda pelle (e ve ne daremo ampia prova). Terra che da qualche anno si è scoperta degna di ruoli da protagonista: fino al 2010 ben 136 pellicole, a partire dal film muto del 1923 girato a Lucera dal titolo 'Maria ...viene a Marcello' di un regista sconosciuto, ispirato alla storia di un ambulante che vendeva pizzette. Va sottolineato che più della metà di queste opere filmiche sono frutto dell'attività dell'Apulia Film Commission, creata dalla Regione Pu-

glia nel 2007 per promuovere il patrimonio artistico e ambientale, nonché le risorse professionali sul territorio creando le condizioni per attrarre le produzioni dell'audiovisivo da altre regioni e paesi e sostenere la diffusione delle opere realizzate in circuiti come fiere e festival di settore.

E se vi proponessimo allora un tour che buchi il grande schermo facendovi ritrovare, quasi come per magia, sui set di una Puglia a "cinque stellette"?

Un viaggio che potrebbe iniziare dal posto in cui siete (o da cui siete passati, se avete questa rivista tra le mani): l'aeroporto di Bari. Qui sono state girate alcune scene di "La vita facile" di Lucio Pellegrini, uscito a marzo

2011 con Vittoria Puccini, Stefano Accorsi e Pierfrancesco Favino protagonisti di una storia in cui l'etica professionale si trova a fare i conti con l'amore. Se, come ci auguriamo, avrete la possibilità di trascorrere qualche ora in città, vi invitiamo a non rinunciare a una piacevole passeggiata sulla "muraglia", un tempo confine

naturale tra il borgo antico e il mare. La veduta d'insieme del lungomare, orgoglio di ogni cittadino barese, vi riporterà alle immagini di "LaCapaGira" (1999) e "Mio Cognato" (2003) di Alessandro Piva che in quelli ricostruiva stili di vita dei quartieri periferici popolari. La lunga via che corre tra i caratteristici lampioni e gli imponenti edifici di epoca mussoli-

**Va sottolineato che più della metà di queste opere filmiche sono frutto dell'attività dell'Apulia Film Commission**

niana fanno anche da cornice agli ombrosi protagonisti di “Il passato è una terra straniera” (2008) di Daniele Vicari, una storia sul gioco d’azzardo tratto dall’omonimo romanzo (Rizzoli, premio Bancarella 2004) del magistrato scrittore Gianrico Carofiglio. Tra gli interpreti Elio Germano e il tarantino Michele Riondino a cui il Festival di Roma quell’anno assegnò il Premio L.A.R.A. (Libera Associazione Rappresentanza di Artisti). Per chi volesse addentrarsi tra i vicoli chiassosi e colorati di Barivecchia che portano verso la Basilica di San Nicola, dove sono custodite le reliquie del santo che giunsero da Myra nel 1087, il passaggio obbligato è quella piazza del Ferrarese su cui, nel 1991, sfilò un’esordiente Monica Bellucci protagonista di “La Riffa” di Francesco Laudadio.

Vie lastricate con chianche nere o bianche, a seconda che portino verso l’esterno o l’interno del borgo, pietre testimoni di narrazioni epocali su cui si affacciano splendide cattedrali e castelli, come quello Svevo, che Blasco Giurato, direttore della fotografia, tra gli altri, dell’Oscar “Nuovo Cinema Paradiso” di Tornatore, spera di inserire in un prossimo film. A Bari un paio di mesi fa per le riprese - di cui alcune girate in aeroporto - di “100 metri dal Paradiso”, di Raffaele Verzillo (in uscita per le Olimpiadi di Londra 2012) ha dichiarato: “La vostra terra è meravigliosa ed estremamente versatile. Non è il primo film che giro da queste parti. Ricordo un documentario di una trentina d’anni fa nel

Palazzo dell’Acquedotto che vorrei tanto ritrovare. Gli affreschi creavano una sospensione visiva quasi fiabesca. La stessa che traspare anche nelle riprese attuali nel Palazzo della Provincia, in cui sono stati ricostruiti gli interni del Vaticano: sono più Vaticano di quelli veri. La Puglia rappresenta un patrimonio unico: ne sono un ammiratore da sempre e quando mi chiedono consigli su dove girare avete in me un alleato formidabile. Qui da voi c’è una luce strepitosa che si adatta a tutto. Come per il clima: puoi sempre trovare la primavera a ottobre”. Poco fuori dal centro storico un inchino, proprio come fecero Alberto Sordi e Monica Vitti in “Polvere di stelle” (1973), si deve al simbolo ritrovato della vita culturale barese: il Teatro Petruzzelli, “protagonista” anche de “Il giovane Toscanini” (1988) di Franco Zeffirelli che all’epoca destò molta curiosità perché segnò, dopo dieci anni di assenza,

il ritorno di Elizabeth Taylor sul grande schermo. Tra i Maestri che tornano a scegliere la nostra regione Ermanno Olmi che, dopo aver allestito all’interno del Palafiorio di Bari il set de “ Il villaggio di cartone”, un apologo poetico sull’immigrazione presentato alla 68ma Mostra del Cinema di Venezia, ha annunciato a breve un docufilm sulla Puglia.

Più a nord, merita una breve sosta Giovinazzo con la sua cattedrale arabesca chiusa tra due lembi di mare dal piccolo molo: tra queste pietre bianche Sergio Rubini girò alcune scene del suo “Tutto l’amore che c’è” (2000) seguito, nella scelta della location, da Pippo Mezzapesa per il docufilm “Pinuccio Lovero. Sogno di una morte di mezza estate” (2008), la storia vera di un uomo che non vuole altro che intraprendere la carriera di becchino. Del giovane regista bitontino, già David di Donatello con “Zinanà” (2004), è appena uscito “Il pae-



*La Seconda Notte di Nozze*

se delle spose infelici”, girato a Massafra, in provincia di Taranto, scelta insieme agli sprofondi e ai chiaroscuri di Matera anche da Pasolini che in queste gravine ricostruì la Palestina de *Il Vangelo secondo Matteo* (1964) così come fatto da Mel Gibson in *“La passione di Cristo”* (2004).

Piccolo gioiello, così come il porto su cui si affaccia, è la cattedrale di Trani, immortalata in *“Desiderio”* (1984) di Anna Maria Tatò, ultima compagna di Mastroianni e *“Turné”* di Gabriele Salvatores (1990) un melodramma moderno con un omaggio a *Il giardino dei ciliegi* di Cechov. Ancora più su, nella città della disfida, Barletta, almeno due le visite d’obbligo: al Palazzo della Marra, che ospita la permanente dell’impressionista barlettano Giuseppe De Nittis e al castello svevo dove Zeffirelli ambientò *“Otello”* (1986) con Katia Ricciarelli e Placido Domingo mentre Pupi Avati vi girò, nel 2001, *“I cavalieri che fecero l’impresa”* con Raoul Bova.

Da Barletta prima di addentrarsi verso la ventilata Candela le cui vicine distese di grano convinsero Gabriele Salvatores a girare qui *“Io non ho paura”* (2003) candidato agli Oscar come miglior film straniero, vale la pena sostare alle saline di Margherita di Savoia dove è possibile ammirare colonie di fenicotteri rosa. Sempre in Capitanata, Bovino e Deliceto hanno invece degnamente sostituito l’ex carcere di Montefusco nel recente *“Noi credevamo”* di Mario Martone che ripercorre alcuni episodi del Risorgimento ita-



liano. Spostandosi nel capoluogo, Foggia, dominato da Piazza della Cattedrale, vero cult è la Taverna del Gufo, un jazz club dove si sono esibiti tra gli altri Benigni, Trosi e Verdone, mentre poco fuori, a Borgo Segezia, si snoda l’infanzia cinematografica di Elio Germano e Riccardo Scamarcio diretti da

Daniele Luchetti in *“Mio fratello è figlio unico”* (2007). Manfredonia segna l’inizio di un itinerario mozzafiato lungo la costa che va da Mattinata, a Vieste e Peschici, passando per le distese di sabbia di Baia delle Zagare e Pugnochiuso. E’ qui, nel Gargano, che molte delle promettenti produzioni del cinema indiano hanno ambientato i loro bollywood. Tra i più recenti, *“House Full”* del regista Sajd Khan, ma anche una fiction, in due puntate, per la prima serata di Rai Uno *“Il generale dei Briganti”* di Paolo Poeti. Tra il verde scuro e folto del promontorio e l’azzurro brillante del mare la vostra attenzione potrebbe essere rivolta ai trabucchi, vecchi sistema di pesca - lunghi bracci di legno da cui pendono a mo’ di ragnatele, reti e lunghe corde -, oggi tutelati nell’ambito del parco Na-



Riccardo Scamarcio  
e Ennio Fantastichini -  
*Mine vaganti*

zionale del Gargano. Scendendo da Peschici, attraverso la Foresta Umbra si raggiunge Monte Sant'Angelo, collegata a San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo - dove sono custodite le spoglie di San Pio da Pietrelcina - dalla "via sacra", che viene percorsa a piedi dai pellegrini che si recano alla grotta dove apparve l'Arcangelo Michele. La stazione di San Marco in Lamis fu scelta da Rubini per l'omonimo film d'esordio (1990) girato in parte anche a Grumo, suo paese natale in provincia di Bari. Non meno interessante è tutta la zona che va da Polignano a Torre Canne, passando per Monopoli (set per le riprese del prossimo di Carlo Vanzina, "Buona giornata") e Savelletri scelta per la commedia di Eugenio Cappuccio "Se sei così, ti dico sì" con un istrionico Emilio Solfrizzi e la fa-

scinosa Belén Rodríguez. Da qui è breve il salto fino ai famosi trulli di Alberobello, dichiarati nel 1996 Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco, richiestissimi dal già ricordato e fiorente cinema indiano, ma anche da alcune produzioni americane. Molti ricorderanno l'agglomerato di coni grigi fare da sfondo alle improbabili performance di Caparezza, special guest dell'interminabile matrimonio di "Ma che bella giornata", fortunato sequel dell'impertinente Checco Zalone. Non e però del noto comico e cantante il merito di aver celebrato la città di Domenico Modugno in "Cado dalle nubi". Polignano, arroccata su pareti rocciose a strapiombo sul mare, fu scelta nel 1968 dal Maestro Monicelli per "La ragazza con la pistola", anche se attribuendo l'identità della nota Cala Paura a una Sicilia arsa e arretrata. Le campagne di Savelletri e Fasano sono disseminate di masserie, alcune fortificate con depositi, frantoi e cappelle a fare da sfondo a La seconda notte di nozze (2005) di Pupi Avati con Katia Ricciarelli e Neri Marcorè. Il brindisino, San Vito dei Normanni, Mesagne e Oria, è stato toccato anche dal recente Rubini de "L'uomo nero", che accarezza la sua terra con le immagini come solo i poeti sanno fare con le parole: dalle riprese nella Pinacoteca Provinciale di Bari al tratto di ferrovia fino ad Altamura dove le focacce del panificio Di Gesù sono più buone dei panini McDonald's (Focaccia Blues, 2009 di Nico Cirasola).

Poesia barocca quella di un Sa-

lento che risplende nei suoi piccoli centri abitati, tutti uguali, e che nascono intorno alla chiesa e al castello. E se la costa jonica rimanda ad atmosfere tutte maldiviane; quella più orientale, a partire da Otranto, fu scelta da un antesignano Carmelo Bene per "Nostra Signora dei Turchi" (1968). Da qui sino al Capo di Leuca sono tanti i set allestiti in questi anni: "Fine pena mai" di Davide Baretto, "Anima gemella" di Rubini, "La Bestia nel Cuore" di Cristina Comencini, "Ne te retourne pas" con la Bellucci e Sophie Marceau. Tuttavia è forse Lecce, e la sua splendida architettura barocca, a restare più impressa nell'immaginario cinematografico. Alla Fontana dell'Armonia, vicino le mura del Castello Carlo V sono girate alcune scene di uno degli episodi di "Manuale d'amore 2" (2007) di Giovanni Veronesi; Piazza Mazzini e l'ex Ateneo sono state immortalate in "Galantuomini" di Edoardo Winspeare, mentre la celebre Piazza Sant'Oronzo e l'Anfiteatro hanno fatto da sfondo alla passeggiata di Riccardo Scamarcio e Ennio Fantastichini in "Mine Vaganti" di Ferzan Ozpetek. Il film, premiato ai Nastri d'Argento e ai Globi D'oro, forse più di altri ha portato la Puglia in prestigiose rassegne cinematografiche, come il Tribeca Film Festival 2010 dove ha ricevuto la menzione speciale dalla giuria con la seguente motivazione: "per averci fatto piangere e ridere, e venire l'immediata voglia di acquistare un viaggio per il Sud d'Italia".

Fonti: [www.apuliafilmcommission.it](http://www.apuliafilmcommission.it),  
Effetto Puglia (Laterza, 2008)

